

Aprile 1797

ricevuto ottime nuove di mia Moglie, famiglia e paese. Veduta indi tutta la Nobiltà, che ò trovato molto amabile, specialmente qualche dama. Alle nove cenato ed alle dieci a letto. Il tempo la mattina è stato piuttosto buono; il giorno alle burasche con qualche poco di pioggia e grandine.

Giovedì 20. Alzatosi alle cinque e mezza, vestitosi, scritto, alle otto calato in chiesa, intesa la S.^{ta} Messa nella Cappella di S. Cataldo, Santo protettore, e poi a piedi andato al fosso del Castello dove imbarcatosi nella lancia di Monsignore; e di lí nella barchetta di guardia, per ben osservare tutte le diverse qualità di frutti di mare e modo di moltiplicarli. Di lí passato nel Mar Piccolo, che à di circuito circa 18 miglia ed è una cosa veramente stupenda; giratone la metà e poi, a mezzogiorno, sbarcato ad un luogo chiamato S.^{ta} Lucia dove su di una picciola altura Monsignore ci à un casinetto in forma di padiglione molto grazioso ¹. In esso abbiam pranzato ed alle tre ed un quarto ò girato l'altra metà; ed entrando per l'altra parte chiamata dei *Ponti*, passando per uno de' principali archi, uscito nel porto. Vistolo, ritornato indietro e smontato alla Dogana; e, traversando la città, ritornato in casa. Entrato a dirittura in Chiesa, presa la S.^{ta} Benedizione e poi salito su. Cambiatosi, scritto e spedito a Caserta, da dove non ricevuto nuova alcuna. **Parlato con Acton e poi veduta la Nobiltà nella solita sala dove ànno anche ballato, specialmente il ballo nazionale, che è una specie di tarantella chiamata pizzica pizzica** ². Alle nove e mezza cenato, ed alle dieci e mezza a letto. In tutto il tempo che ò girato per acqua, sono stato accompagnato da immenso numero di barche di tutte le specie, piene di gente; e da per tutto, così da terra come sopra le muraglie della città e Castello, anche il concorso era incredibile, ciocché formava un stupendo colpo d'occhio, e gl'applausi sono stati continui. Il tempo è stato superbo, solo siamo stati minacciati da forte temporale che il vento di ponente à dissipato.

Venerdì 21. Alzatosi alle cinque e mezza, vestitosi, scritto, alle otto calato a sentir la S.^{ta} Messa, e poi andato all'opificio di Monte Fiore ³

¹ Cfr. B. CROCE, *L'arcivescovo di Taranto* (in « Studi sulla vita religiosa a Napoli nel Settecento ») nella « Critica ». a. XXIV, 1926, f. II, pp. 66-82.

² « Il pizzica pizzica non è altro, che una nobilitata tarantella, che con somma grazia si balla da questa Nobiltà, che oltre a ciò balla molto bene le controdanze e minuetti »; alla moglie, Taranto 21, *ASN, Borbone*, f. 41, c. 49.

³ Montefiore era il direttore delle fabbriche di cotone nella provincia di Lecce. Il 22.3.1797, Ferdinando IV gli concesse una medaglia d'oro di benemerenza, *ASN, Esteri*, f. 4659.